



Una manifestazione anti-nucleare a Tokyo del marzo scorso

- **Nella capitale** e nella seconda città nipponica riscontrati alti livelli di radiazioni e scarti di fissione
- **Greenpeace** manda i suoi esperti e lancia l'allarme: «Sostanze contaminanti in arrivo dalla centrale»

Effetto Fukushima

Allarme radioattività a Tokyo e Yokohama

Evacuato il quartiere di Setagaya a Tokyo per alti livelli di radiazione. Il sindaco dà la colpa a strane bottiglie al radio trovate in un sottoscala. Greenpeace: è il fallout di Fukushima che minaccia Tokyo e Yokohama.

RACHELE GONNELLI

È allarme radiazioni a Tokyo e a Yokohama, seconda città del Giappone distante 155 miglia, dal reattore di Fukushima Uno devastato dallo tsunami del marzo scorso. Un allarme che per il momento le autorità nipponiche cercano di ridimensio-

nare ma che ha già portato il governo statunitense ad avvertire i propri concittadini in Giappone perché abbandonino le zone «più vicine» all'epicentro della crisi nucleare.

L'allarme è rimbalzato sui media del mondo ieri dopo che un team di esperti in radioprotezione di Greenpeace ha effettuato un sopralluogo presso il quartiere di Setagaya a Tokyo. Le autorità cittadine hanno subito isolato la zona e effettuato ricerche mentre il sindaco a scopo cautelativo ha fatto evacuare gli abitanti del quartiere. La polizia ha poi ritrovato in uno scantinato alcune bottiglie contenenti radio-226 di cui non è stato ancora possibile stabilire l'origi-

ne né ricostruire quando e perché il materiale radiattivo sia stato stoccato lì. In ogni caso niente a che vedere con Fukushima. Le bottiglie sono state quindi rimosse e tutto sembrava tornare ad una specie di normalità, anche se la radioattività è rimasta lo stesso circa cinque volte superiore a quella di fondo, dimostrando che la zona rimaneva comunque contaminata. Ma la storia delle bottiglie, ha poi chiarito Greenpeace, «non ha niente a che vedere con gli alti livelli di radiazione riscontrati in altre zone di Tokyo nelle ultime 48 ore né con le particelle di stronzio rilevate a Yokohama». Per i tecnici dell'organizzazione ambientalista rimangono «vali-

de tutte le preoccupazioni sulla possibilità che il materiale radioattivo uscito dai reattori di Fukushima possa aver già raggiunto la capitale giapponese». Non si tratterebbe dunque di una contaminazione limitata al radio e al solo e pur popoloso quartiere di Setagaya: a rischio sarebbero le grandi aree urbane più vicine a Fukushima, Tokyo e Yokohama.

«Già la settimana scorsa ho letto in un dispaccio dell'Agenzia nucleare giapponese che erano state rilevate tracce di plutonio a 45 chilometri di distanza dall'impianto andato distrutto», conferma l'ingegnere nucleare Giorgio Ferrari, che in Italia segue le vicende del Giappone. Plutonio e stronzio sono metalli pesanti che vengono liberati nell'atmosfera soltanto come risultato di una fissione nucleare, fanno parte di quello sciame chiamato *fallout* prodotto dalle bombe atomiche. La loro presenza nelle immediate vicinanze del reattore di Fukushima era stato subito letto dagli esperti come l'innesco di una fissione del nocciolo. «La loro presenza a così tanta distanza è ora un segnale indiscutibile di fallout da impianto», afferma ancora Ferrari. E proprio una settimana fa, nonostante le rassicurazioni delle autorità di Tokyo, il Dipartimento di Stato Usa ha invitato i cittadini americani a lasciare i paesi